

# IL SINDACALISMO SPAGNOLO

È CONFORME ALLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA?

Lettera pastorale di S. E. Mons. Pildain

*Il sindacalismo unitario spagnolo, sottoposto a un rigido controllo di Stato e tagliato fuori dal movimento operaio degli altri Paesi, non gode — come è naturale — della fiducia dei lavoratori. Si può dire, ciò non ostante, che esso è almeno conforme all'insegnamento sociale della Chiesa? Il Padre M. BRUGAROLA S. J., in un articolo apparso già da qualche tempo sulla nota rivista dei Padri Gesuiti spagnoli « Razon y Fe », lascia pensare a una risposta negativa (1). Più recentemente, S. E. Mons. PILDAIN y ZAPIAIN, Vescovo delle Canarie, prendendo lo spunto dalle reazioni suscitate nella sua diocesi da una conferenza dello stesso Padre BRUGAROLA in occasione della solenne seduta inaugurale dei nuovi corsi dell'Istituto Leone XIII a Madrid (2), fa sue, in una lettera pastorale (di cui riportiamo una parte), le idee espresse dall'eminente sociologo e ne trae le conseguenze sul piano pratico. La lettera pastorale è circolata in Spagna sotto forma di fogli ciclostilati (3).*

\*\*\*

VENERABILI FRATELLI E CARISSIMI FIGLI,

In occasione della recente conferenza tenuta dall'eminente sociologo P. Brugarola S. J., all'apertura dei corsi de « l'Istituto Sociale Leone XIII » su « Il Sindacalismo attuale e la dottrina sociale della Chiesa », si è parlato pubblicamente nella nostra diocesi della conformità dei sindacati attuali, con la dottrina cattolica, tentando di utilizzare il silenzio stesso della Gerarchia cattolica su tale argomento, come conferma di tale conformità.

La questione esige, voi lo capite, il nostro intervento episcopale, poiché noi dobbiamo vegliare, secondo il nostro dovere, sulle anime che ci sono state affidate.

Data l'innegabile avversione che esiste in importanti settori del lavoro nei confronti dei sindacati spagnoli attuali, il problema che crea la loro conformità o meno con la dottrina cattolica importa conseguenze della massima gravità. Se, di fatto, i sindacati rispondono pienamente alle norme della dottrina sociale cattolica, bisogna in tal caso considerare serenamente l'ostilità che essi realmente suscitano in numerosi settori, perchè tale ostilità non avrebbe alcuna ragione d'essere. Ma se, al contrario, il sistema sindacale in vigore oggi in Spagna non è pienamente d'accordo con la dottrina sociale della Chiesa, il fatto di designarlo e di qualificarlo erroneamente come cattolico, equivarrebbe a far ricadere ingiustamente sulla Chiesa stessa tutta l'odiosità che esso provoca, rendendola direttamente responsabile di atti o di interdizioni che non soltanto essa non approva, ma che addirittura riprova formalmente.

Accadrebbe allora qualche cosa di simile a ciò che noi denunciavamo in altre lettere pastorali a proposito dell'imprudente e nocivo tentativo di voler convincere il pubblico che ciò che ha sotto gli occhi è la vera realizzazione della dottrina della Chiesa in materia sociale. Perchè ostinarsi nel dire agli operai disoccupati, senza salario o senza sussidio, o a quelli che, benchè salariati e aiutati, hanno un tenore di vita nettamente insufficiente, (dato che le loro risorse non sono proporzionate al costo tanto elevato della vita), e che, nello stesso tempo, guardano con giusta indignazione certi loro concit-

tadini ostentare un fasto e un lusso clinicamente provocatori; ostinarsi, diciamo, a proclamare davanti a questi infelici che la situazione o il regime nel quale essi vivono è l'autentica realizzazione delle encicliche dei Papi, equivale a affidare nel loro cuore il pugnale della delusione definitiva nei confronti di tutto ciò che essi possono sperare dalla Chiesa e dai suoi insegnamenti, e a spingerli, sotto l'effetto di una cupa disperazione, negli abissi del comunismo o della anarchia.

Una simile lamentevole situazione potrebbe prodursi se ci si ostinasse ad attribuire la qualifica di cattolici ai sindacati spagnoli attuali, mentre risulterebbe che non solamente la loro attività ma anche la loro stessa linea legale, non sono pienamente conformi alla dottrina sociale della Chiesa. Lo sono essi o no? Come vedete, il problema riveste una gravissima importanza. Sono in gioco il bene delle anime, i diritti della verità e il prestigio della Chiesa.

Noi non abbiamo avuto la fortuna di poterci procurare la conferenza sopramenzionata del Brugarola, ma in compenso, abbiamo qui sul nostro tavolo, un magistrale articolo da lui firmato e pubblicato nella grande rivista « Razon y fe », che proietta una vivida luce sulla questione e fornisce indicazioni sicure che sono altrettante premesse dalle quali sgorgano logicamente le conclusioni che permettono di risolvere interamente il problema.

L'articolo è intitolato: « L'evoluzione del sindacalismo e la regolamentazione del lavoro ». L'autore dopo aver esposto l'evoluzione sindacale delle condizioni di lavoro, ricorda con una energica concisione il postulato fondamentale della legge naturale e della dottrina della Chiesa in questa materia. Ecco ciò che egli scrive su questo argomento: « La legge naturale e la dottrina della Chiesa dicono che le associazioni professionali sono dotate di una autonomia e di una autorità proprie, subordinate sempre al potere dello Stato; ora, non si rispetta questa autonomia né questa autorità, quando non si rispetta il potere regolatore sgorgante dal concetto stesso di una istituzione nata dal seno stesso della vita sociale, che non è stata creata dallo Stato, benché questi le abbia dato un quadro giuridico ».

### Il regime sindacale attuale.

E' precisamente ciò che non rispetta lo Stato spagnolo. « In Spagna — continua la citazione — lo Stato ha creduto che la vita del lavoro non dovesse essere lasciata nelle mani degli stessi interessati, per evitare che fossero essi a regolare, per mezzo dei loro rappresentanti, le condizioni del lavoro. Un decreto, in data 29 marzo 1941, ricordava, di fatto, che la regolamentazione del lavoro spetta allo Stato ». La legge del 16 ottobre 1942 fu ancora più assoluta; eccone qui due articoli:

« Art. 1. Tutta la materia relativa alla regolamentazione del lavoro, intesa come regolamentazione sistematica delle condizioni stesse alle quali devono essere sottomessi i rapporti di lavoro convenuti tra i datori di lavoro e il loro personale e le differenti branche e attività sarà funzione esclusiva dello Stato, funzione che sarà esercitata senza possibilità di delega, dal dipartimento ministeriale del lavoro, e in seno a questo dipartimento, nelle condizioni stabilite nella presente legge, dalla direzione generale del lavoro.

« Art. 20. Saranno nulli e senza alcun valore e efficacia, perché giuridicamente inesigibili, gli accordi adottati in questa materia di regolamentazione del lavoro da ogni altra organizzazione o autorità che non sia il Ministero del Lavoro, e che possono significare una ingerenza nei suoi poteri esclusivi in materia di modificazione totale o parziale delle condizioni di lavoro, in una industria o in una località determinata.

« Di fronte alla gravissima diminuzione dei poteri sindacali che questa legge suppone, i lavoratori spagnoli reagirono nei loro congressi nazionali del novembre 1946 e del marzo 1951 ».

Fra le altre ragioni invocate da essi contro la detta legge, e che il P. Brugarola approva, è che il suo carattere imperativo è lontano dall'essere conforme alla natura del contratto che deve essere alla base della regolamentazione delle relazioni di lavoro, in virtù del rispetto della persona

umana, e giunsero anche fino a insinuare che il sindacato, se è ridotto alle semplici funzioni di informare e di proporre, non ha alcuna ragione di esistere.

Tutto fu inutile. Lo Stato spagnolo mantenne ostinatamente il suo sistema sindacale, secondo il quale c'è lo Stato e lo Stato solo, senza possibilità di delega, che detta i regolamenti relativi alle condizioni di lavoro, fin nei più minimi dettagli.

Ed è precisamente riferendosi a questo sistema sindacale oggi in vigore in Spagna, che il P. Brugarola ha dimostrato razionalmente le proposizioni seguenti, che noi qui trascriviamo con le relative prove.

### Non conformità con la dottrina sociale della Chiesa.

«Esiste un principio di filosofia sociale che è evidente: «Come è illecito, dice l'Enciclica «*Quadragesimo Anno*», togliere agli individui ciò che essi possono compiere con le forze e l'industria propria per affidarlo alla comunità, così è ingiusto rimettere ad una maggiore e più alta società quello che dalle minori e inferiori comunità si può fare. Ed è questo insieme un grave danno e uno sconvolgimento del retto ordine della società; perchè l'oggetto naturale di qualsiasi intervento della società stessa è quello di aiutare in maniera suppletiva le membra del corpo sociale non già di distruggerle ed assorbirle. Perciò è necessario che l'autorità suprema dello Stato, rimetta ad associazioni minori e inferiori il disbrigo degli affari e delle cure di minor momento, delle quali essa del resto sarebbe più che mai distratta; ed allora essa potrà eseguire con più libertà, con più forza ed efficacia le parti che a lei sola spettano, perchè essa sola può compierle; di direzione cioè, di vigilanza, di insitamento, di repressione, a seconda dei casi e delle necessità» (4).

«E per questo la nostra opinione è diametralmente opposta a ciò che dice l'art. 20 della legge sopra citata: gli organismi sindacali regolando il lavoro, non si ingeriscono nei poteri esclusivi dello Stato, ma è lo Stato che, regolando in tutti i suoi particolari il lavoro, si ingerisce nei poteri esclusivi dell'organizzazione sindacale. Se lo Stato deve rispettare i diritti e le possibilità degli individui, per la stessa ragione esso è tenuto a rispettare i diritti e le possibilità delle associazioni che gli sono inferiori...

### Inefficacia dell'organizzazione sindacale.

«Il sindacato, se vuole avere una vita profonda, deve dedicarsi energicamente al suo compito essenziale nella funzione professionale. Se gli si toglie il potere di decisione sulle condizioni di lavoro, la funzione sociale e professionale è non solo sterile, ma anche senz'anima. La privazione di questa funzione colpisce soprattutto i lavoratori. Inoltre è impossibile che essi mettano la loro fiducia in un simile sindacalismo. La storia e la filosofia sindacale dimostrano che il sindacato è nato e vive per poter prendere da se stesso le sue determinazioni nelle questioni relative alle condizioni di lavoro. Se lo si spoglia di questo potere, gli si sottrae per ciò stesso la sua linfa vivificante, lo si condanna ad una vita di illanguidimento e non si arriva a metterlo in movimento che per mezzo di stimolanti estranei alla funzione sindacale.

«Per non dover riconoscere la sua funzione di regolamentazione in materia di lavoro, si cita la penosa esperienza spagnola delle antiche Commissioni paritetiche e dei giurati misti. Ma questi disordini non sgorgavano dal principio che la professione organizzata deve governarsi da se stessa, determinando le sue condizioni di lavoro, essi erano effetto soprattutto della decadenza politica, del discredito e della debolezza dell'autorità pubblica.

«E' certo che togliendo ogni potere di decisione agli operai e al padrone si sopprimono per ciò stesso tutte le occasioni di frizione; ma la pace così ottenuta non è nè profonda nè educativa; essa non è che apparente, simile alla pace degli organismi anemici, alla pace del cimitero».

Ecco ciò che dice il P. Brugarola.

## Conclusione.

E adesso riepitolate i punti così razionalmente esposti da questo conferenziere e domandatevi: si può parlare veramente di conformità alla dottrina cattolica a proposito di un sistema sindacale che non è conforme alla dottrina sociale della Chiesa; che si ispira ad una tendenza marxista; che paralizza il movimento verso una giusta evoluzione delle funzioni sindacali; che non riconosce i diritti legittimi dei sindacati, la loro funzione specifica, e che non è in grado di condurre a una pace autentica, a una concordia e a una collaborazione effettive tra le differenti classi della società?

Si può continuare a parlare di conformità alla dottrina cattolica di un sistema sindacale così completamente sottomesso a una legge come quella citata più sopra, e a proposito della quale gli stessi operai iscritti al sindacato, in uno dei congressi nazionali soprariordati, hanno osato dire al governo che essa non accorda quel rispetto dovuto alla personalità umana, che la Chiesa insegna e difende con un coraggio così apostolico?

« Il fine essenziale dell'organizzazione sindacale — diceva il Santo Padre — la funzione propria del sindacato — si dice inoltre in una lettera scritta in suo nome — sono di rappresentare e di difendere gli interessi legittimi dei lavoratori nei contratti di lavoro ». Si può, di conseguenza, attribuire a questi organismi privati del loro fine essenziale, della loro funzione propria, non già la qualifica di cattolici, ma semplicemente il nome di sindacati?

E qui finiamo.

« Noi di nulla Ci sentiamo più debitori al Nostro ufficio, come anche al nostro tempo — scriveva in una delle sue grandi Encicliche il Santo Padre — che di rendere con apostolica fermezza testimonianza alla verità; testimonium perhibere veritati. Questo dovere comprende necessariamente l'esposizione e la confutazione di errori e di colpe umane, che è d'uopo conoscere, perchè sia possibile la cura e la guarigione: " conoscete la verità e la verità vi farà liberi " (Jo. VIII, 32). Nell'adempimento di questo Nostro dovere, non Ci lasceremo influenzare da terrene considerazioni, nè Ce ne tratteremo per diffidenze e contrasti per rifiuti e incomprensioni, nè per timore di misconoscimenti e di false interpretazioni » (6).

C'è in queste parole un programma per tutti coloro per i quali, pur trovandosi in un settore incomparabilmente più ristretto, hanno ricevuto la missione divina di rendere con coraggio apostolico testimonianza della verità, nella propria persona.

Ecco perchè abbiamo voluto scrivere questa breve lettera pastorale, sebbene prevedessimo la diffidenza e le contraddizioni, le scissioni e le incomprensioni, i giudizi ingiusti e le false interpretazioni, ai quali può dare pretesto il nostro molto modesto intervento episcopale.

Noi vi benediciamo tutti di cuore, nel nome del Padre e del Figliolo e dello Spirito Santo.

Da Las Palmas, Gran Canaria, 4 nov. 1954.

Antonio, Vescovo delle Canarie

## N O T E

(1) M. BRUGAROLA, *La evolución des sindicalismo y la reglamentación del trabajo*, in *Razon y Fe*, Julio-Agosto 1952, pp. 86-102.

(2) M. BRUGAROLA, *El sindicalismo actual y la doctrina social católica*, cfr. *Fomento Social*, ottobre-dicembre 1954, pp. 492-501.

(3) *La Documentation catholique*, 23 janvier 1955, cli. 97-104.

(4) Pio XI, *Quadragesimo Anno*, in I. GIORDANI, *Le Encicliche sociali*, Studium, Roma 1948, n. 35, p. 395.

(5) Pio XII, *Discorso alla Union Internationale des Associations Patronales Catholiques*, in *Civ. Catt.*, 1949, II, p. 643.

(6) Pio XII, *Summi Pontificatus*, in I. GIORDANI, *cit.*, n. 9, pp. 596-597.